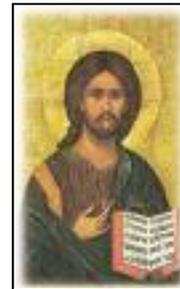


6 - Il seminatore



Gesù parla alle famiglie in parabole

Diocesi di Roma

Centro per la Pastorale Familiare

Piazza San Giovanni in Laterano 6a - 00184 Roma

www.vicariatusurbis.org/famiglia

Salmo 64 (10-14)

Tu visiti la terra e la disseti:
la ricolmi delle sue ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu fai crescere il frumento per gli uomini.

Così prepari la terra:
ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge
e benedici i suoi germogli.

Coroni l'anno con i tuoi benefici,
al tuo passaggio stilla l'abbondanza.

Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.

I prati si coprono di greggi,
di frumento si ammantano le valli;
tutto canta e grida di gioia.

Diocesi di Roma * Centro per la Pastorale Familiare

6 - Il seminatore

Gesù parla alle famiglie in parabole

Dal Libro del Profeta *Isaia* (55,10-11)

Come la pioggia e la neve
scendono dal cielo e non vi ritornano
senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare,
così sarà della parola uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

Orazione

Accresci in noi, o Padre,
con la potenza del tuo Spirito
la disponibilità ad accogliere il germe della tua parola,
che continui a seminare nei solchi dell'umanità,
perché fruttifichi in opere di giustizia e di pace
e riveli al mondo la beata speranza del tuo regno.

Legenda

La Parola di Dio il testo di una parabola pronunciato da Gesù.

Chiavi d'accesso le parole che hanno bisogno di una spiegazione in più per comprendere meglio il testo

La lettura oggi la parabola parla alle famiglie

“Vieni e seguimi!” Gesù ci dona la sua parola perché vuole vederci cambiati

Le parole per la preghiera una traccia che segue il tema e trasforma la lettura in dialogo con Dio

Intorno al fuoco è un invito a condividere impressioni e commenti suscitati dalla lettura del libretto. Chi desidera può inviare uno scritto a centropastoralefamiliare@vicariatusurbis.org
Gli scritti più interessanti verranno pubblicati sul sito www.vicariatusurbis.org/famiglia

•L’ascolto

E’ una delle cose più difficili da realizzare, perché in genere ognuno è sempre concentrato su se stesso e non ha molto interesse ad ascoltare, per entrare veramente nella realtà dell’altro.

Ce ne rendiamo conto quando, incontrando una persona, siamo molto più portati a parlare che a praticare un atteggiamento di ascolto.

•La Chiesa

La situazione di quello che possiamo definire “l’universo familiare” è oggi assai complessa e articolata.

Oltre alle famiglie cosiddette “regolari”, abbiamo le convivenze, i separati, i divorziati, i divorziati risposati...

Tanti terreni che, almeno in apparenza, sembrano accogliere la Parola in maniera diversa. Ma la Chiesa deve continuare ad essere come il seminatore della parabola: il seme è sparso per tutti, tutti sono destinati a ricevere speranza e forza dalla Parola.

Sembra un compito improbo e difficile; ma è quello che il Signore chiede. Ci invita infatti a scoprire e valorizzare il «buon terreno» che c’è anche sotto l’asfalto, sotto i sassi e sotto i rovi; ci invita a scoprire e valorizzare quella parte delle persone potenzialmente disponibili all’incontro con il Vangelo.

Il seminatore

Mc 4,1- 9

Di nuovo si mise a insegnare lungo il mare. E si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli salì su una barca e là restò seduto, stando in mare, mentre la folla era a terra lungo la riva.

Insegnava loro molte cose in parabole, e diceva loro nel suo insegnamento:

«Ascoltate! Ecco, uscì il seminatore a seminare.

Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada, e vennero gli uccelli e la divorarono.

Un’altra cadde fra i sassi, dove non c’era molta terra, e subito spuntò perché non c’era un terreno profondo; ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si seccò.

Un’altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto.

E un’altra cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno».

E diceva: «Chi ha orecchi per intendere intenda!»

Il **seminatore** è figura di Dio, di Gesù e della Chiesa (che continua oggi l'annuncio)

Il **seme** è la Parola

I quattro **terreni** sono i differenti tipi di ascoltatori dell'annuncio

Gli **uccelli** sono l'immagine di Satana

Il **terreno sassoso** è l'uomo facile all'entusiasmo e volubile

Le **spine** sono le molte passioni che soffocano il cuore dell'uomo

La famiglia è chiamata ad interrogarsi, a prendere coscienza delle sfide morali (aborto, procreazione medicalmente assistita, eutanasia...) ed educative che la chiamano a scendere in campo per essere protagonista. La famiglia invece, sempre più affaticata dalle spine del mondo, tende a chiudersi, a delegare, a "fuggire". Di qui l'esigenza di promuovere, nelle parrocchie, percorsi formativi e di fede che portino gli sposi e i loro figli a crescere nella "conoscenza" e nella responsabilità.

...e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno.

Ma perché allora, se il terreno è buono, se il seminatore è lo stesso e i semi sono i medesimi, uno rende cento, uno sessanta e un altro trenta? La differenza dipende, anche qui, dalla natura della terra. Anche se è tutta buona, esiste tuttavia una notevole diversità tra un terreno e un altro; e ciò è dovuto all'intenzione e alla disposizione della volontà di ciascuno.

Oggi la famiglia è sotto attacco. E l'avversario si muove per riempire il terreno di sassi e di spine in modo che i frutti tendano a sparire. I sassi sono quelli della paura, dello sconforto, della disperazione; le spine quelle del consumismo, del "tutto e subito", dell'individualismo.

Il quadro è noto, perché è proprio quello che oggi viviamo.

Ma per fortuna esistono ancora famiglie (forse più numerose di quanto possa pensarsi) in grado di dare frutti copiosi.

E questi frutti li vediamo in quei genitori capaci di sacrificio, di impegno, di cura per la propria famiglia. In quei papà e in quelle mamme che, oltre alla responsabilità del lavoro, riescono ad essere presenti nella vita dei loro figli, curando comunque, sempre, il loro rapporto di coppia.

E diceva: «Chi ha orecchi per intendere intenda!»

Come stanno le cose per quanto ci riguarda? Gesù ci mette nella condizione di ripensare il nostro rapporto con il suo messaggio: siamo in situazione di accoglienza o di rifiuto? La nostra vita ha dato e sta dando frutto?

Qui non si tratta di fare una graduatoria sui vari tipi di terreno: uno solo è quello buono. E saremo certi della capacità di dare frutto solo se avremo ascoltato e accolto con entusiasmo la Parola di Dio nel nostro cuore.

Può essere interessante, per comprendere meglio la parabola, scoprire le caratteristiche, indubbiamente particolari, dell'agricoltura palestinese. Dopo la mietitura in giugno, il campo viene abbandonato sino al tempo della semina in novembre o dicembre e - a differenza di quanto avviene da noi - non viene arato prima della semina. Sul campo è passata tutta l'estate: le stoppie sono state consumate dai pascoli, dal sole o dal vento; qua e là sono cresciute piante estive spinose; i sentieri che attraversano i campi non si distinguono più.

Il campo viene suddiviso in strisce di semina: il seminatore sparge su una striscia, in larghi lanci, la semente contenuta nel sacco a tracolla e, nonostante tutte le precauzioni, parte della semente viene anche a cadere sul sentiero, sulle spine e sul terreno poco adatto.

Solo dopo la semina il campo viene arato per far penetrare il seme nel terreno ed evitare che gli uccelli divorino tutta la semente.

Di nuovo si mise ad insegnare lungo il mare.

Il panorama che fa da sfondo alla parabola è la riva del lago, lungo la quale si accalca una grande folla. Gesù è di fronte a questa moltitudine, nell'atteggiamento del maestro che insegna stando seduto.

Marco ripete, per tre volte in poche righe, che Gesù sta insegnando. Per l'evangelista «insegnare» è una funzione riservata a Gesù. Il compito dei discepoli è di «annunciare», ma l'insegnamento spetta a Gesù. Lui solo è il Maestro.

Di nuovo si mise ad insegnare... Di nuovo. Riflettiamo su questa pazienza di Gesù che non si stanca di parlare, per farci vedere con chiarezza i nostri comportamenti, e per indicarci la strada da seguire.

E' come un genitore affettuoso che educa i figli mostrando loro, con la parola e con l'esempio, i giusti riferimenti da seguire nella vita.

Ascoltate!

La parabola si apre e si chiude con l'imperativo dell'ascolto. Nel linguaggio biblico «ascoltare» è più del semplice sentire, e anche più del comprendere. Implica un coinvolgimento totale della persona: dall'udire al comprendere e dalla comprensione alla vita. Ascoltare è insieme sentire e obbedire.

Soprattutto in famiglia l'ascolto chiama direttamente in causa ciascuno di noi. Ognuno deve prendersi le sue responsabilità. Come il risultato del seme dipende principalmente dal terreno, così l'ascolto può produrre effetti solo se "l'ascoltatore" è attento e interessato.

E da un effettivo ascolto nasce l'immedesimazione nelle esigenze dell'altro/a, l'accettazione dei suoi limiti, la fiducia, la sincerità, la disponibilità al cambiamento. Possiamo dire - seguendo il percorso educativo della parabola - che un buon ascolto è in grado di orientare positivamente l'inizio e la conclusione di ogni vicenda familiare.

Ecco, uscì il seminatore a seminare

E' la parabola del seminatore. Ma di questo contadino si parla all'inizio e poi non se ne sa più niente: niente della sua fatica, niente delle sue speranze, delle sue delusioni, della sua gioia per il raccolto abbondante. Tutta l'attenzione è concentrata sul seme e, soprattutto, sul suo destino. Tuttavia la figura del contadino è assolutamente necessaria: senza di lui non c'è possibilità di raccolto. Le quattro vicende del seme rappresentano allora gli esiti diversi dell'unica seminazione fatta da Gesù e, successivamente, dalla Chiesa. Ma anche se la semina è stata realizzata con tutto l'amore (è Dio che entra nell'anima), il frutto dipende molto dalla situazione del terreno in cui cade. Le parole di Gesù ci indicano con grande incisività la responsabilità che l'uomo ha nel disporsi ad accettare la grazia di Dio e a corrisponderci.

rimuovere le spine - le devastazioni aumentano: ognuno finisce con il riappropriarsi della propria esistenza, la vita spirituale di coppia si affievolisce, i frutti familiari (amore, donazione, accoglienza, relazione...) si perdono. E la semente non diede più frutto.

E un'altra cadde sulla terra buona, diede frutto che spuntò e crebbe...

Gesù dopo aver parlato dei diversi modi in cui gli uomini si perdono, comincia a parlare del "terreno buono", impedendo così di cadere nella disperazione: offre speranza di rinnovamento e mostra in pratica che è possibile, dai tre tipi di terreno appena esaminati, passare ad essere terra fertile.

Tutti gli uomini possono diventare terreno preparato, qualunque sia stata la loro vita passata: il Signore, infatti, abita in un'anima nella misura in cui vi trova accoglienza.

Non ci sono per Lui terreni troppo duri o incolti, purché ci sia la disposizione a cambiare e a corrispondere.

E' la coppia che, ogni giorno, cerca di realizzare concretamente il sacramento dell'amore, non stancandosi di rinnovare - con la testimonianza di vita e l'aiuto della preghiera - le promesse matrimoniali.

Tre sono le qualità peculiari della buona terra indicate da Gesù:

- la capacità di ascolto, in particolare per quanto attiene la relazione con il nostro partner;
- l'accoglienza dell'altro nella sua totalità (con pregi e difetti);
- la fecondità, che significa avere la forza di ricominciare, senza scoraggiarsi, ogni volta che il risultato si fa attendere (specie in famiglia le attese possono essere lunghe) e i difetti (nostri e dell'altro) tardano a sparire nonostante gli anni e l'impegno per sradicarli.

Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto

Ciò che qualifica questi credenti non è la fragilità del carattere, l'entusiasmo o lo scoraggiamento facile, ma l'eccesso di interessi. Nel loro animo e nella loro vita la Parola «soffoca» perché è priva di spazio e manca di aria.

Gli interessi eccessivi o le passioni smodate si insinuano in questi uomini con nascosta prepotenza, sconvolgendoli alla radice. Il cuore, distratto e appesantito, diventa del tutto incapace di avvertire ciò che vale: non soltanto non accoglie la Parola, ma ne perde il gusto.

A poco a poco si perde l'interesse per le cose di Dio e, contemporaneamente, ci si avvia per il facile cammino dell'attaccamento disordinato al denaro, alle comodità, alla carriera, agli affari, al divertimento.

Nessuno sarebbe mai riuscito a chiamare «spine» queste realtà. Gesù ha avuto il coraggio di chiamarle con il loro vero nome, di dirci cosa sono le ricchezze e le passioni per l'uomo.

Sono i matrimoni nati su un buon terreno adatto alla crescita, sono coppie apparentemente solide (anche nella fede) e decise nella realizzazione del loro progetto di vita a due.

Quando però il "cuore" è troppo sensibile alle cose temporali, il cammino si interrompe e - come in una vecchiaia prematura - si offuscano i sensi, la ragione si ottenebra.

Appaiono le prime spine, ed il percorso a due diventa sempre più asfittico e difficile. "Avrò diritto anch'io..." alla carriera, alla soddisfazione personale, agli amici, ai divertimenti, al benessere, ad una vita confortevole e comoda, a fare altre esperienze...

Le spine feriscono quello splendido progetto di vita che vedeva i due partner muoversi sempre insieme, verso obiettivi comuni.

Poi - in mancanza di un intervento deciso volto a

E' la fatica di seminare, una fatica che "pesa" soprattutto quando il seme sembra andare perduto (sulla strada o nelle spine...). E' la fatica di tanti sposi che - nonostante le prove e le difficoltà presenti nella "relazione" - continuano a seminare il seme dell'amore e della speranza. E' la fatica di tanti genitori che continuano ad impegnarsi nei riguardi dei loro figli, anche quando i loro sforzi sembrano essere inutili. Ed è la fatica di tante coppie e famiglie che continuano ad impegnarsi nell'attività pastorale, anche se il seme sembra andare sempre sulla strada o sul terreno sassoso. Ma il Semiatore ci invita a spargere, con generosità, sempre ed ovunque.

...una parte...

L'attenzione si sposta dal seme al terreno, per farci notare che ci sono terreni buoni e terreni cattivi, e per indicarne le ragioni. Ma, per il semiatore, tutto il terreno è importante. Nessuna porzione è scartata. Non è difficile riconoscere nelle diversità del terreno la complessità delle situazioni del mondo, situazioni che, peraltro, ritroviamo all'interno di ciascuno di noi. Gesù non vuol dividere l'umanità in due categorie, il terreno buono e il terreno cattivo; ciascuno di noi riassume, infatti, tutte le diversità di terreno riportate dal Vangelo. Un giorno, magari, siamo più terreno sassoso e un altro meno; altre volte accogliamo il Vangelo, ma poi ci lasciamo sorprendere dalla tentazione; e in un altro momento ascoltiamo e portiamo frutto. Una cosa però è certa: la Parola è destinata a tutti.

E in famiglia, che tipo di terreno siamo? Siamo strada, siamo sassi, siamo spine? Questa riflessione non deve scoraggiarci o farci rassegnare, ma aiutarci a prendere coscienza della nostra situazione e degli ostacoli che sono in noi; in modo da poter lavorare spiritualmente, dissodando il nostro cuore per farlo diventare terreno buono, disponibile alla Parola del Signore.

...cadde lungo la strada, e vennero gli uccelli e la divorarono

La strada è la terra pressata, indurita: sono le anime mai coltivate, mai dissodate, abituate a vivere ignorando il Signore. Sono cuori apparentemente duri, come certi antichi sentieri percorsi in continuazione.

Sono le persone vuote di spiritualità, completamente assorbite dalle cose del mondo, incapaci di raccoglimento, disordinate negli affetti, poco vigili nei sentimenti.

A questi uomini la Parola neanche arriva: è come se costoro non avessero mai sentito, come se nel medesimo istante in cui essi la ricevono con le loro orecchie, venisse il diavolo e strappasse la parola dal loro cuore.

Sono i fidanzati che subiscono come un obbligo gli incontri di preparazione al matrimonio e che vedono la loro conclusione come una autentica liberazione.

Sono quelle coppie che si sposano in Chiesa solo per la cerimonia, per la tradizione, perché così chiedono i genitori e i suoceri.

Sono quegli sposi che battezzano regolarmente i loro figli, fanno fare loro la prima comunione e la cresima.

Sono però spazi non vissuti, ma solo da occupare come quelli più mondani, rappresentati dalla piscina dalla palestra, dalla musica, dall'inglese e così via.

Sono quei matrimoni in cui il "sacramento" è rimasto un atto puramente formale che non ha influito assolutamente nella vita a due: si continua a vivere come se l'altro fosse un occasionale compagno di percorso, senza alcuna condivisione, né progetti comuni, né cammino di fede.

**Un'altra cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra...
...e, non avendo radice, si seccò**

E' il terreno delle anime superficiali, interiormente poco profonde, incostanti, incapaci di perseverare. Hanno buone disposizioni, ricevono la grazia anche con gioia, però, al momento

delle difficoltà, si ritraggono: non sono capaci di sacrificio per vivere i propositi fatti, che così muoiono senza dar frutto. Nell'ora della prova non sanno resistere perché hanno fondato la loro adesione a Cristo sul sentimento e non su una fede capace di resistere ai momenti difficili, alle prove della vita, ai periodi di aridità.

Sono le persone alle quali piace il bene che sentono predicare e si propongono di farlo.

Ma appena si presenta qualche difficoltà, lasciano il bene che avevano incominciato.

Quanti buoni propositi naufragano quando il cammino della vita interiore cessa di essere facile e senza travagli!

Il più delle volte queste persone cercano gratificazione e compiacimento, piuttosto che Dio.

Come abbiamo visto il terreno rappresenta la capacità di accogliere e sviluppare la Parola perché possa attecchire, crescere e fruttificare. Ci mostra il livello della fede.

Qui abbiamo matrimoni che hanno poca terra, espressione di una fede piccola, con scarso spessore. All'inizio tutto sembra andare per il meglio: il chicco, infatti, germoglia subito, tutto sembra perfetto.

Ma quando la quotidianità (il sole) comincia a mettere alla prova la realtà matrimoniale, emergono difficoltà, stanchezza, problemi e, soprattutto, ci si rende conto di non avere una fede (terreno) in grado di aiutare e sostenere; perché la fede è coraggio, spirito di sacrificio, capacità di lottare, costanza nei propositi, voglia di cominciare e ricominciare una volta dopo l'altra, con sana cocciutaggine.

La spiga è ingiallita, sembra matura ed invece è secca; se non verrà portata via dal vento o dall'aratro potrà restare lì anche a lungo, ma è priva di vita: è la realtà dei matrimoni che non hanno più in sé alcuna "fecondità" e "vivono" nella povertà spirituale e nella più completa incomunicabilità.